

La parola ai lettori

Valera: la fattoria bidone

Il 23 dicembre dello scorso anno, la Sezione dello sviluppo territoriale ha proposto un'articolata e interessante presa di posizione riguardante la ripianificazione del comparto intercomunale, denominato ex deposito idrocarburi di Valera.

Per quale motivo si parla di ripianificazione? Perché quella zona, fino a ieri, era definita quale zona edificabile, ma con la precisa destinazione di deposito per idrocarburi.

Come ripianificare e cosa fare di codesta area che si estende su una superficie di 100mila metri quadrati? Ecco il tema; la sfida a cui hanno tentato di rispondere, separatamente, il Comune di Ligornetto, assegnando un mandato allo studio EcoteamSA di Morbio Inferiore, e quello di Rancate, assegnando lo studio all'architetto Luigi Snozzi.

L'autorità cantonale, nel documento citato, esprime severe critiche ai due progetti, non solo per il fatto che non sono coordinati tra di loro, ma anche per la loro impostazione e per le scelte che esprimono. In effetti, da un cosiddetto Ecoteam e da un architetto di grido si potevano aspettare soluzioni più rispettose dell'ambiente, del Laveggio, ma anche della storia di quel luogo. Di questo voglio parlare, poiché la storia non è solo quella dei bidoni, bensì di un grande bidone!

Era la fine degli anni quaranta e il fermento post bellico si era esteso oltre frontiera, con una miriade di iniziative economiche. Principalmente controllate dalle sette sorelle, le pompe di benzina crescevano come funghi. Dei cunei insignificanti di terra, dimenticati per caso ai bordi delle strade, assumevano valori incredibili al solo odore di idrocarburo. Qualcuno sfuggì al controllo delle sette sorelle e fece ancor più fortuna. Uno scompiglio importante per il nostro territorio che, in quel momento, riusciva a beneficiare al massimo del differenziale di confine. Importanti erano quindi le pompe, il loro numero, la loro dislocazione, ma fondamentali i bidoni per assicurare il rifornimento. Lo sconvolgimento toccava profondamente anche la gente, e in particolare i giovani che smettevano prima i lavori della campagna, poi quelli artigianali, per rifluire in ferrovia, in posta e in seguito nel settore impiegatizio. Di questo fenomeno ne aveva abbondantemente approfittato un "marussée", guarda caso anche lui di Morbio Inferiore. Molti vecchi proprietari di fondi agricoli restarono senza braccia e ci pensò appunto quel "marussée" che in quegli anni, girando con un progetto per una nuova fattoria, riuscì a comperare dai contadini tutti i fondi di Valera. I contadini attesero per mesi la nascita della fattoria modello, ma invece videro crescere appunto i bidoni. Fu la Esso a comperare i terreni al "marussée", che da quel momento non ebbe più motivo di lavorare, tramite l'intermediazione di un avvocato e di un importante politico nazionale di Mendrisio. Il sensale non poté più recarsi a Rancate, poiché sarebbe stato linciato dall'ira dei contadini. Preferì starsene lontano a giocare a carte in un'osteria, quando il giorno della festa del Beato Manfredo a Riva San Vitale, tra un mazzo e l'altro, improvvisamente e ancora giovane morì. Ecco la storia dei bidoni, ma soprattutto della fattoria bidone!

Fa dunque piacere leggere la presa di posizione del Cantone quando rivendica per Valera "la funzione di spazio verde non costruito, con funzioni prevalenti legate allo svago, alla tutela della natura e, in via subordinata, all'agricoltura".

Si dovrà trovare il modo di riparare alla rabbia dei vecchi contadini di Rancate a quel tempo "bidonati". Proviamoci tutti con la voglia di ridare dignità al Mendrisiotto, alla sua terra e a una zona che di certo non dovrà diventare la seconda San Martino!

Mario Ferrari, Consigliere comunale